

ha portato e il seno che hai succhiato!». Ma Egli rispose: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica!». Credo.

Antifona all'Offertorio

I precetti del Signore sono retti e allietano i cuori; i suoi giudizi sono dolci più del miele, del miele del favo: perciò il tuo servo diligentemente li osserva.

Secreta

Questa offerta, o Signore, ci purifichi dai nostri peccati e santifichi il corpo e l'anima dei tuoi servi, per degnamente celebrare il sacrificio. Per nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figliuolo, Egli che, Dio, con Te vive e regna nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prefazio della Quaresima.

Antifona alla Comunione

Il passero si è trovato una casa e la rondine un nido ove deporre la sua nidiate; oh, i tuoi altari, o Signore degli eserciti, mio Re e mio Dio! Felici quelli che abitano nella tua casa! Essi Ti lodano sempre.

Dopocomunione

Da ogni peccato e pericolo libera benigno, o Signore, noi che Tu hai voluto rendere partecipi di sì grande mistero. Per nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figliuolo, Egli che, Dio, con Te vive e regna nell'unità del medesimo Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

ille dixit: Quinímmo beáti, qui áudiunt verbum Dei, et custódiunt illud.

Credo.

Sal. 18, , 10, 11, 129

Iustítiae Dómini rectæ, lætificántes recorda, et iudícia eius dulcióra super mel et favum: nam et servus tuus custódit ea.

Hæc hóstia, Dómine, quæsumus, Hemúndet nostra delicta: et, ad sacrificium celebrándum, subditórum tibi córpora, mentésque sanctíficet. Per Dóminum nostrum Iesum Christum, Fílium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum.

Sal. 83, 4-5

Passer invénit sibi domum, et turtur nidum, ubi repónat pullos suos: altária tua, Dómine virtútum, Rex meus, et Deus meus: beáti qui hábitant in domo tua, in sæculum sæculi laudábunt te.

Acunctis nos, quæsumus, Dómine, Areátibus et periculis propitiátus absólve: quos tanti mystérii tríbuis esse partícipes. Per Dóminum nostrum Iesum Christum, Fílium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitáte eiúsdem Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum.

III DOMENICA DI QUARESIMA

Stazione a San Lorenzo fuori le mura

I classe - viola

San Lorenzo fuori le mura, la chiesa stazionale, è una delle cinque basiliche patriarcali di Roma.

La Messa di questa domenica ci mostra Gesù alle prese con Satana; lo vince e lo scaccia dal corpo di un ossesso (Vangelo). Fin dal principio del suo ministero Gesù s'era misurato col demonio; al momento della passione si cimenterà nel combattimento supremo, ma la sua vittoria è sicura. «Viene infatti il principe di questo mondo, e contro di me non può nulla» (Gv. 14, 30). Egli stesso riassume tutta la sua opera come una vittoria definitiva su Satana: «Adesso il principe di questo mondo sarà cacciato fuori. Quanto a me, allorché sarò innalzato da terra tutti attirerò a me» (Gv. 12, 31).

Tutta la missione di Gesù si presenta, perciò, come un combattimento e un trionfo su Satana. Durante la Quaresima la Chiesa non poteva mancare di sottolinearlo. Nella I domenica ci ha dato il Vangelo delle tentazioni; ne abbiamo spiegato il significato. Oggi, scacciato dal corpo di un ossesso, Satana vede sfuggirgli tutto il dominio che aveva usurpato. Ci avviciniamo alla passione e ai battesimi pasquali; dopo gli esorcismi pronunciati sui catecumeni, Cristo prenderà possesso delle anime che ha riscattato.

La lotta contro Satana continua nella nostra vita di battezzati. Finché non aveva potuto conoscere Cristo, l'umanità, muta e cieca, era preda del demonio; riacquistata la vista, essa fissa lo sguardo sul Salvatore e, forte della sua grazia, s'inoltra per nuove vie, lontano dalle tenebre del peccato (*Epistola*).

Sal. 24, 15-16, 22 e 1-2

Oculi mei semper ad Dóminum, quia ipse évéllet de láqueo pedes meos: réspice in me, et miserére mei, quóniam únicus et pauper sum ego. **Sal.** Ad te, Dómine, levávi ánimam meam: Deus meus, in te confido, non erubéscam. **V** Glória Patri, et Fílio, et Spíritui Sancto. Sicut erat in princípío, et nunc, et semper, et in sæcula sæculórum. Amen. - Oculi mei semper ad Dóminum, quia ipse évéllet de láqueo pedes meos: réspice in me, et miserére mei, quóniam únicus et pauper sum ego.

Antifona all'Introito

Imiei occhi sono sempre rivolti al Signore, perché Egli trarrà dal laccio i miei piedi. Guardami e abbi pietà di me, perché sono desolato e solo. **Sal.** A Te, o Signore, innalzo la mia anima; in Te riporto la mia fiducia, o mio Dio. Fa' che non debba arrossire. **V** Gloria al Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo. Come era in principio, adesso e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia. - I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, perché Egli trarrà dal laccio i miei piedi. Guardami e abbi pietà di me, perché sono desolato e solo.

Orazione



Dal Messale romano quotidiano, Torino, 1963

www.summorumpontificumbergamo.it

O Dio onnipotente, accogli i desideri degli umili e stendi a nostra difesa la possanza del tuo braccio. Per nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figliuolo, Egli che, Dio, con Te vive e regna nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Epistola agli Efesini

Siate, o fratelli, imitatori di Dio quali figli dilette, e camminate nella carità, come anche Cristo ha amato voi e ha dato Se stesso per noi quale offerta e sacrificio di odore gradito a Dio. Fornicazione poi e impurità di qualunque specie o avarizia neppure si nominino tra di voi, come conviene a santi, né turpitudine, stolto parlare o scurrilità: tutte cose che non convengono; risuoni al contrario rendimento di grazia. Poiché, sappiatelo bene, nessun fornicatore o impuro o avaro – che è quanto dire idolatra – ha diritto d'eredità nel regno di Cristo e di Dio. Nessuno v'inganni con vani ragionamenti: proprio a cagione di questi vizi scende l'ira di Dio sui disobbedienti. Non abbiate, dunque, niente di comune con loro! Eravate un tempo tenebre; ora, invece, siete luce nel Signore: portatevi da figli della luce – frutto della luce è tutto ciò che è buono, giusto e vero.

Graduale

Sorgi, o Signore, non prevalga l'uomo! compaiano alla tua presenza i popoli pagani. **¶** Mentre volgono in fuga i miei nemici, stramazzano e periscono di fronte a te.

Tratto

A Te alzo i miei occhi, a Te che abiti nei cieli. **¶** E ora, come gli occhi dei servi sono rivolti alle mani dei loro padroni, **¶** e come gli occhi della serva alle

Quæsumus, omnípotens Deus, vota humílium respice: atque ad defensionem nostram, dexteram tuæ maiestátis extende. Per Dóminum nostrum Iesum Christum, Fílium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum.

5, 1-9

Fratres: Estóte imitatóres Dei, sicut filii caríssimi: et ambuláte in dilectióne, sicut et Christus diléxit nos, et trádidit semetípsum pro nobis oblatiónem, et hóstiam Deo in odórem suavitátis. Fornicatio autem, et omnis immundítia, aut avarítia, nec nominétur in vobis, sicut decet sanctos: aut turpitúdo, aut stultilóquium, aut scurrílitas, quæ ad rem non pértinet: sed magis gratiárum actio. Hoc enim scitóte intelligétes, quod omnis fornicátor, aut immúndus, aut avárus, quod est idolórum sérvitus, non habet hereditátem in regno Christi, et Dei. Nemo vos sedúcat inánibus verbis: propter hæc enim venit ira Dei in filios diffidéntiæ. Nolíte ergo éffici partícipes eórum. Erátis enim aliquándo ténebræ: nunc autem lux in Dómino. Ut filii lucis ambuláte: fructus enim lucis est in omni bonitáte, et iustítia, et veritáte.

Sal. 9, 20 e 4

Exsúrge, Dómine, non prævaleat homo: iudicéntur gentes in conspéctu tuo. **¶** In converténdo inimicum meum retrórsus, infirmabúntur, et períbunt a facie tua.

Sal. 122, 1-3

Ad te levávi óculos meos, qui hábitas in cælis. **¶** Ecce sicut óculi servórum in má nibus dominórum suórum. **¶** Et sicut óculi ancíllæ in má nibus

dóminæ suæ: ita óculi nostri ad Dóminum Deum nostrum, donec misereátur nostri. **¶** Miserére nobis, Dómine, misereére nobis.

11, 14-28

In illo témpore: Erat Iesus eiciens dæmónium, et illud erat mutum. Et cum eiecisset dæmónium, locútus est mutus, et admirátæ sunt turbæ. Quidam autem ex eis dixerunt: In Beélzebub príncipe dæmoniórum eicit dæmónia. Et alii tentántes, signum de cælo quærébant ab eo. Ipse autem ut vidit cogitatiónes eórum, dixit eis: Omne regnum in seípsum divisum desolábitur, et domus supra domum cadet. Si autem et sátnas in seípsum divisus est, quómodo stabit regnum eius? quia dicitis, in Beélzebub me eicere dæmónia. Si autem ego in Beélzebub eicio dæmónia: filii vestri in quo eiciunt? Ideo ipsi iúdicés vestri erunt. Porro si in dígitó Dei eicio dæmónia: profécto pervénit in vos regnum Dei. Cum fortis armátus custódit átrium suum, in pace sunt ea quæ póssidet. Si autem fórtior eo supervéniens vícerit eum, univérsa arma eius áuferet, in quibus confidébat, et spólia eius distríbuet. Qui non est mecum, contra me est: et qui non cólligit mecum, dispérgit. Cum immúndus spíritus exierit de hómine, ámbulat per loca inaquósa, quærens réquiem: et non invéniens, dicit: Revértar in domum meam, unde exívi. Et cum vénerit, invenit eam scopis mundátam, et ornátam. Tunc vadit, et assúmit septem álios spíritus secum nequióres se, et ingrési hábitant ibi. Et fiunt novíssima hómínis illius peióra prióribus. Factum est autem, cum hæc diceret: extóllens vocem quædam múlier de turba, dixit illi: Beátus venter, qui te portávit, et úbera, quæ suxísti. At

mani della sua padrona, così i nostri occhi sono al Signore nostro Dio, finché si muova a pietà di noi. **¶** Pietà di noi, o Signore, pietà di noi!

Vangelo di San Luca

In quel tempo Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Quando il demonio fu uscito, il muto parlò e le folle ne erano meravigliate. Ma alcuni di loro dissero: «Egli scaccia i demoni per virtù di Beelzebub, principe dei demoni!». Altri, poi, per metterlo alla prova, Gli chiedevano un segno dal cielo. Ma Egli, conoscendo i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso contro se stesso va in rovina e una casa crolla sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso contro se stesso, come si manterrà il suo regno? poiché voi dite che Io scaccio i demoni per virtù di Beelzebub. Che se Io scaccio i demoni per virtù di Beelzebub, per virtù di chi li scacciano i vostri figli? Essi stessi, perciò, saranno i vostri giudici. Ma se Io scaccio i demoni per virtù del dito di Dio, è dunque venuto per voi il regno di Dio. Quando un uomo forte e bene armato sta a guardia del suo palazzo, i suoi beni sono al sicuro. Ma se uno più forte di lui lo assale e lo vince, gli toglie l'armatura nella quale poneva la fiducia e ne distribuisce il bottino. Chi non è con Me è contro di Me e chi non raccoglie con Me disperde. Quando lo spirito immondo è uscito dall'uomo, va errando per luoghi aridi in cerca di riposo e, non trovandolo, dice: "Ritornero nella casa mia, di dove sono uscito". Al suo arrivo, la trova spazzata e ornata. Se ne va allora a prendere con sé altri sette spiriti più malvagi di lui, ed entrati vi si stabiliscono; e la condizione finale di quell'uomo sarà peggiore della prima». E avvenne che, mentre diceva questo, una donna levò la voce dalla folla e Gli disse: «Beato il grembo che Ti